

“In risaia, la fatica e il canto”
Lecture e canzoni popolari
Teatro Zanardelli, Gottolengo - Domenica 5 marzo 2017

Ho accettato volentieri l'invito a partecipare all'iniziativa organizzata dal Coordinamento Donne SPI perché ho apprezzato l'idea di portare in scena storie di vita vera, storie di donne e di una società da cui noi discendiamo.

Maria Rosa Zanon ci ha offerto l'occasione di condividere ricordi di esperienze di duro lavoro delle mondine bresciane raccontate dalla voce di giovani attrici e attori accompagnati dai canti di risaia interpretati dal coro di Botticino.

Mantenere viva la memoria di un passato recente è importante, perché queste sono le radici su cui costruire il futuro.

Antonella Gallazzi, Responsabile del Coordinamento Donne di Brescia, mi ha proposto di intervenire a nome dello SPI, è stata l'occasione per ringraziare lei e le donne di Brescia per il lavoro che fanno sul territorio, contribuendo a tenere aperte le sedi del sindacato.

Un'occasione anche per invitare altre donne a collaborare ai diversi progetti del Coordinamento Donne SPI Lombardia, perché, nonostante tutto, il sindacato ha ancora la struttura e le risorse per svolgere un ruolo sociale e contribuire a risolvere i problemi che sono di ciascuno e di tanti insieme.

Si potrebbero dire tante cose sul ruolo sociale del sindacato, sui servizi previdenziali per esempio, che tra i pensionati sono un'esigenza prioritaria, ma l'ambito di intervento è molto più vasto.

In questi giorni abbiamo letto tutti la notizia dell'odissea della donna di Padova che era stata respinta da 23 ospedali prima di poter abortire, in extremis, nei termini di legge.

Ebbene, la soluzione è stata trovata solo dopo l'intervento della Cgil.

Non intendo entrare nel merito della questione, ma solo sottolineare il ruolo svolto dal sindacato in difesa dei diritti di una donna che, da sola non sarebbe riuscita ad ottenere ciò che una legge dello Stato italiano avrebbe dovuto garantirle.

La nuova carta dei diritti di lavoratrici e lavoratori e i referendum su voucher e appalti fanno parte di questa logica: aiutare chi da solo non ce la fa a difendere i propri diritti.

Leggendo il libro **"Tira la riga dritta...sebbene in cinquecento"**, da cui prende spunto lo spettacolo teatrale, si trovano preoccupanti analogie tra lavoratrici e lavoratori di allora e di oggi: la precarietà del lavoro, i contrasti con i "crumiri" o i "forestieri".

Riviviamo oggi con gli immigrati la classica "lotta tra poveri". Corsi e ricorsi storici.

In quegli anni dell'immediato dopoguerra *"l'ufficio monda di Brescia fa presente a quello di Vercelli la situazione penosa in cui si trovano circa duemila mondine in attesa di partire"*.

Siamo di fronte al problema della mancanza del lavoro per tutti, che produce concorrenza e sfruttamento.

Come non pensare allora ad un altro recente fatto di cronaca: Paola Clemente, la donna morta stroncata da un malore nel luglio 2015, mentre era al lavoro nei campi di Andria.

Sono stati arrestati sei caporali che sfruttavano i braccianti attraverso un'agenzia interinale.

Modalità nuova per un problema vecchio e irrisolto.

Anche in questo caso la denuncia dello sfruttamento dei braccianti agricoli è partita da un sindacalista della Cgil.

La legge sul caporalato, di recente approvazione, dovrebbe essere un passo avanti nella difesa dei diritti di lavoratrici e lavoratori.

Non a caso ho usato il condizionale, dovrebbe, perché non bisogna mai abbassare la guardia: sono tanti i rischi di tornare indietro.

Una ragione in più per non dimenticare le esperienze e le fatiche delle donne e degli uomini protagonisti del bel libro di Angiolina Pilotti e Roberto Cucchini.

I problemi sociali non hanno mai soluzioni semplici, per questo è importante conoscere ciò che è stato fatto nel passato, per far tesoro delle esperienze e non ripetere gli errori.

È importante parlarne anche con le nuove generazioni, per questo come Coordinamento Donne Spi Lombardia siamo impegnate in progetti intergenerazionali, per trasmettere alle giovani

generazioni le esperienze positive da cui partire per andare avanti, per tirare la riga dritta, come dice il titolo del libro, perchéinsieme siamo molto di più di cinquecento.